

Orlando Cerasuolo – Luca Pulcinelli

## NUOVI DATI SULLE MURA DI PIAZZA D'ARMI

Nell'ambito degli scavi intrapresi a Piazza d'Armi dalla "Sapienza" Università di Roma, all'interno del "Progetto Veio", le campagne di scavo del 2010-2013 sono state in parte dedicate ad un riesame delle fortificazioni dell'altura.

Un primo intervento è stato dedicato alla realizzazione di una nuova documentazione grafica dei resti murari della cosiddetta "Porta Stefani"<sup>1</sup> e ad un'approfondita analisi del monumento. L'area risulta interessata da vari interventi di restauro occorsi nell'ultimo secolo, in seguito ai numerosi interventi di scavo che hanno pressoché esaurito la stratigrafia in fase con le strutture<sup>2</sup>. Sfortunatamente la documentazione relativa a questi interventi è finora rimasta inedita. La lettura del monumento risulta quindi oggi assai complicata, sia nella sua evoluzione nel corso del tempo, sia nella cronologia delle fasi architettoniche. Alcuni indizi tuttavia indicano come siano stati finora sottovalutati i rifacimenti di epoca tarda, ovvero risalenti ad epoca romana e medievale. Sono significativi a tal proposito i frammenti di sarcofagi, di soglie, di lastroni e di cornici architettoniche in marmo e travertino, ma anche i casi di blocchi di tufo con incassi per grappe rettangolari e a code di rondine (Fig. 2)<sup>3</sup>. D'altronde lo stesso Stefani ricordava come i ruderi vennero utilizzati «come una specie di podio» per un «edificio in muratura, probabilmente di carattere sepolcrale, completamente distrutto, al quale debbono spettare i numerosi avanzi di materiale lastrizio ed i frammenti marmorei [...] rinvenuti durante i lavori di sterro»<sup>4</sup>.

Si ricorda inoltre come alcune inumazioni, verosimilmente ascrivibili ad epoca alto medievale, siano state individuate durante più recenti indagini (2004) eseguite nei pressi dell'angolo nord-ovest delle mura.

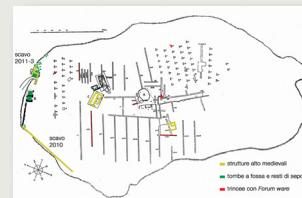


1 STEFANI 1922, pp. 390-395 (saggio C). Il monumento è stato discusso in varie sedi, tra i contributi principali si vedano TORELLI 1982, p. 119; COLONNA 1986, pp. 426, 432, 468; FONTAINE 1993.

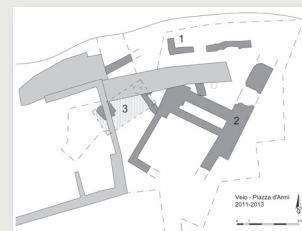
2 Per una storia delle ricerche nel sito: BARTOLONI 2009, pp. 7-23; ACCONCIA *et al.* 2012.

3 Sono infatti visibili almeno tre blocchi con incassi per grappe; tali blocchi sono evidentemente di riuso in quanto gli incassi di ciascuno non sono affiancati a blocchi con analoghi incassi.

4 STEFANI 1922, p. 394.



Una ricognizione conoscitiva preliminare, eseguita nel 2010, ha permesso di verificare i resti murari segnalati dagli autori dell'Ottocento e del Novecento, nella maggior parte dei casi non più rintracciabili, e di posizionare le evidenze attualmente visibili (Fig. 1). Nello stesso anno è stato indagato un tratto di mura lungo m 30 circa e conservato per quattro assise (Fig. 3), posto ai margini occidentali del pianoro in corrispondenza con un gradone forse utilizzato anticamente come accesso secondario al pianoro. Il segmento di muratura, non interessato da interventi recenti, si può identificare con quello segnalato sommariamente nella pianta dello Stefani e con quello indicato (h) già nel 1832 dal Gerhard sulla pianta del Gell<sup>5</sup>, purtroppo non riportato nelle planimetrie pubblicate successivamente a partire da quella del 1981<sup>6</sup>. Nel tratto esposto la costruzione presenta un aspetto affrettato ed irregolare, con giunti sovrapposti ed assise dall'andamento spezzato. Nei blocchi sono visibili fori per *ferrei forfices* e riseghe di fondazione in posizione anomala: queste ultime in particolare fanno pensare al riutilizzo di blocchi recuperati da strutture precedenti. Al di sotto delle mura, che poggiavano su uno strato di terra, il banco di tufo è interessato da una serie di buche e tagli paralleli, che si possono interpretare come trincee agricole (vigna?) ipoteticamente collegabili con i resti di una fattoria di età repubblicana individuati in passato in questa porzione del pianoro. Un saggio aperto all'interno delle mura ha permesso di individuare uno spesso riempimento formato da strati addossati alla fortificazione: la presenza di ceramiche acrome e caratteristiche ceramiche a vetrina pesante (*Forum ware*) suggerisce, insieme con gli apprestamenti agricoli sottostanti, di datare l'intera struttura in epoca alto medievale.



Nel 2011-2013 un intervento di più ampia portata è stato condotto subito ad est del moderno accesso al pianoro, in corrispondenza delle strutture già saggiate dallo Stefani nel 1917 e successivamente dagli scavi degli anni 1969-1972 (Fig. 4)<sup>7</sup>. Le ricerche precedenti avevano

5 GELL 1832, p. 25 e tav. I.

6 GUAITOLI 1981.

7 STEFANI 1922, pp. 395-397 (saggio D); ACCONCIA *et al.* 2012, pp. 58-59, nn. 11-12. Dalle vicinanze dell'area dovrebbe provenire l'iscrizione etrusca CIE 6325 : *mi : raq(u)nθia : tipeia : θina : malaχ* (:

individuato qui un tratto di mura di fattura piuttosto trascurata e un ambiente rettangolare realizzato con materiali di spoglio. I primi risultati dello scavo hanno permesso con certezza di datare anche queste strutture ad epoca alto medievale. In particolare la presenza su tutta l'area di numerose semplicissime tombe a fossa terragna, oltre che la tipologia dei reperti, tra cui spiccano frammenti di lampade da sospensione in vetro<sup>8</sup>, permettono di ipotizzare la presenza, accanto alle mura, di una piccola chiesa o cappella nella cui decorazione vennero largamente impiegati elementi di spoglio sia etruschi che romani. Significativo ricordare come lo Stefani abbia rinvenuto in relazione all'ambiente, oltre a resti di sepolture sconvolte, un sarcofago integro, lastre e cornici di marmo, frammenti di rocchi di colonne in marmi policromi e di colonnine tortili<sup>9</sup>, e come già nell'Ottocento il Gell ricordasse «un mucchio di rovine» che ricollegava al celebre tempio di Giunone<sup>10</sup> e da cui proveniva l'iscrizione funeraria latina *CIL XI, 3840*. Tali costruzioni di epoca medievale impiegano un notevole numero di blocchi di tufo che sono verosimilmente stati recuperati da vicine strutture di epoca etrusca.

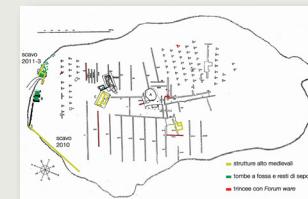
Al di sotto delle costruzioni medievali sono state individuate significative testimonianze di epoca etrusca, ancora in corso di scavo, che possono così essere preliminarmente riassunte: 1) scarsi resti di un edificio in blocchi di tufo giallo, collocati in prossimità del margine del pianoro, relativi ad una costruzione di incerta interpretazione; 2) un edificio monumentale con fondazioni in opera quadrata, in cui vi sono tracce di rifacimenti; 3) un'eccezionale cisterna ipogea rettangolare, interamente costruita in blocchi di tufo e con copertura a falsa volta (*Fig. 5*), che alcuni materiali associati a strati di costruzione permettono di datare tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C.<sup>11</sup> La struttura monumentale e – soprattutto – quella in tufo giallo mostrano con chiarezza come il ciglio del pianoro sia notevolmente retrocesso dall'epoca etrusca ad oggi, probabilmente a causa del crollo del fianco tufaceo del pianoro di Piazza



d'Armi; tale situazione lascia aperta la possibilità che resti di una eventuale cinta muraria etrusca siano ormai del tutto scomparsi.

Le strutture portate in luce saranno oggetto delle prossime campagne di scavo; sin da ora, il rinvenimento di ceramica dell'età del Ferro e orientalizzante lascia supporre la presenza di sequenze stratigrafiche particolarmente ricche e complesse.

In conclusione, gli ultimi interventi hanno dato scarsi elementi in relazione agli apprestamenti difensivi di epoca etrusca, mentre risulta particolarmente arricchita l'immagine della fase alto medievale del sito (*Fig. 1*), di cui si può già tentare un primo inquadramento. In quest'epoca il sito di Piazza d'Armi deve essere stato occupato da una comunità piuttosto consistente<sup>12</sup> che per quanto noto si è insediata nella parte centrale<sup>13</sup> e settentrionale del sito. Per la situazione indagata nel 2011-2013, un confronto molto vicino, anche per dimensioni, è offerto dal sito di Mola di Monte Gelato, nella valle del Treia, dove intorno agli inizi del IX secolo venne ricostruita una chiesa con annessa necropoli, evidentemente centro di una comunità rurale sparsa<sup>14</sup>. Ugualmente interessanti i contatti con il vicino complesso di Santa Cornelia, situato a soli 3,5 chilometri di distanza verso nord-est<sup>15</sup>. Qui gli scavi della Scuola Britannica hanno riportato alla luce il centro della *Domuscultu Capracorum*, fondata da papa Adriano I nel 774-776 con la riunione di diversi *fundi*, *casales* e *massae* del territorio circostante, ed apparentemente sopravvissuta in qualche modo fino all'XI secolo, quando la chiesa venne trasformata in struttura monastica. In entrambi i casi si tratta di complessi sorti al di sopra di edifici o apprestamenti agricoli precedenti, in cui si fece logicamente larghissimo uso di materiali di spoglio (marmi, sarcofagi, iscrizioni) in particolare per l'apparato decorativo, sempre di un certo livello. Appare suggestivo infine ricordare che il complesso di Monte Gelato venne abbandonato e distrutto verso la fine dell'XI secolo d.C., verosimilmente in rapporto con la fondazione del vicino ca-



*malaca*si: ita : *mena(q)u*, edita da A. Di Napoli e G. Colonna in *StEtr* LXV-LXVIII, 2002, pp. 351-357.

8 POTTER - KING 1997, fig. 193, nn. 146-149, riferibili ad un periodo compreso tra il IX ed il X-XI secolo.

9 STEFANI 1922, pp. 396-397.

10 GELL 1832, p. 12.

11 Per quest'ultima struttura si possono cogliere suggestivi paralleli con la "Cisterna greca" del santuario di Apollo a Cuma, datata nella sua prima fase alla metà del VI secolo a.C.: LIPPOLIS *et al.* 2007, p. 781.

12 Le tombe ad inumazione finora documentate ammontano a quasi un centinaio.

13 Oltre ai ritrovamenti di *Forum ware* ("invetriatura verdognola": *fig. 1*) ricavabili dagli elenchi dei ritrovamenti delle trincee effettuate dallo Stefani (STEFANI 1945), si devono attribuire a questa frequentazione l'edificio a due vani presso l'*oikos* (STEFANI 1922, pp. 398-400, saggio E; ACCONCIA *et al.* 2012, p. 57, n. 8) e verosimilmente due sepolture all'interno dell'ambiente quadrato a sud di quest'ultimo.

14 POTTER - KING 1997.

15 CHRISTIE - DANIELS 1991.

*strum*, nell'ambito del generalizzato fenomeno dell'incastellamento che aveva portato a Veio, circa un secolo prima, alla costituzione del castello di Isola Farnese. Il ritrovamento, nell'edificio tardo scavato dallo Stefani sul pianoro, di una moneta di Ottone I, del 962-973, potrebbe in quest'ottica fornire un interessante riferimento cronologico<sup>16</sup>.

Orlando Cerasuolo  
University at Buffalo - The State University of New York  
Institute for European and Mediterranean Archaeology (IEMA)  
Department of Anthropology & Department of Classics  
orlando.cerasuolo@gmail.com

Luca Pulcinelli  
Sapienza Università di Roma  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
luca.pulcinelli@tiscali.it

#### Riferimenti bibliografici

ACCONCIA *et al.* 2012: V. ACCONCIA - G. BARTOLONI - M. MILLETTI - S. NERI - F. PIZALIS, Le Ricerche a Piazza d'Armi, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 57-63.

BARTOLONI 2009: G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio, Ricerche dell'Università di Roma La Sapienza, I. Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.

CHRISTIE - DANIELS 1991: N. CHRISTIE, C. DANIELS, *Santa Cornelia. The excavation of an early medieval papal estate and a medieval monastery*, in N. CHRISTIE (ed.), *Three South Etrurian Churches*, London 1991, pp. 1-209.

COLONNA 1986: G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in G. PUGLIESE CARATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e Civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 369-530.

FONTAINE 1993: P. FONTAINE, *Véies. Les remparts et la porte de la Piazza d'Armi*, in *MEFRA* 105, 1993, pp. 221-239.

GELL 1832: W. GELL, *Gli avanzi di Veji (con appendice di O. Gerhard)*, in *Mdl* 1, 1832, pp. 3-29.

GUAITOLI 1981: M. GUAITOLI, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminario*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio* (QuadTopAnt, 9), Firenze 1981, pp. 81-82.

LIPPOLIS *et al.* 2007: E. LIPPOLIS - M. LIVADIOTTI - G. ROCCO, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.

STEFANI 1922: E. STEFANI, *Veio. Esplorazioni dentro l'area dell'antica città*, in *NSc*, 1922, pp. 379-404.

STEFANI 1945: E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *MonAnt* XL, 1945, cc. 177-290.

POTTER - KING 1997: T.W. POTTER, A.C. KING, *Excavations at the Mola di Monte Gelato*, London 1997.

TORELLI 1982: M. TORELLI, *Veio, la città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in H. BLACK - S. STEINGRÄBER (a cura di), *Miscellanea archeologica Tobias Dohrn dedicata*, Roma 1982, pp. 117-128.

#### ABSTRACT

The 2010-2013 field seasons of the Veii - Piazza d'Armi project, led by Sapienza University of Rome, were partly devoted to a general survey of the fortifications of the site. First, a new study of the so-called "Stefani Gate" as well as a complete analysis of the edge of the plateau have been made. In addition, some trenches have been opened at the points where better preserved remains of fortification lie. Although most of the fortifications have proved to belong to medieval times, excavations have also allowed us to investigate interesting remains of the Orientalizing and Archaic periods, including an impressive cistern built in tufa blocks.

<sup>16</sup> STEFANI 1922, p. 399, n. 2.

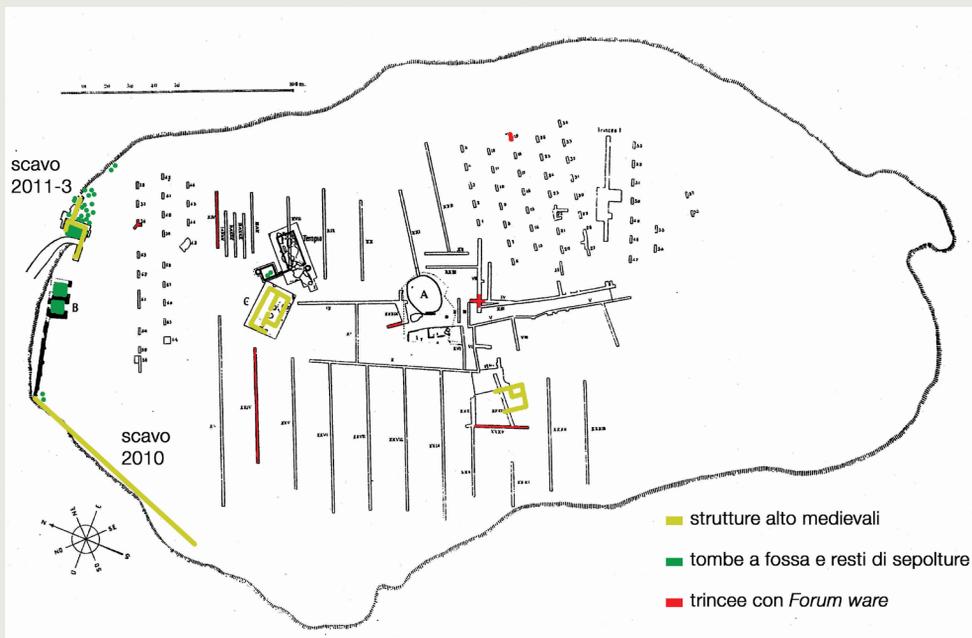


Fig. 1 – Planimetria di Piazza d'Armi con i resti di mura in opera quadrata, la distribuzione delle inumazioni di epoca medievale e i ritrovamenti di *Forum ware* riportati in STEFANI 1945.

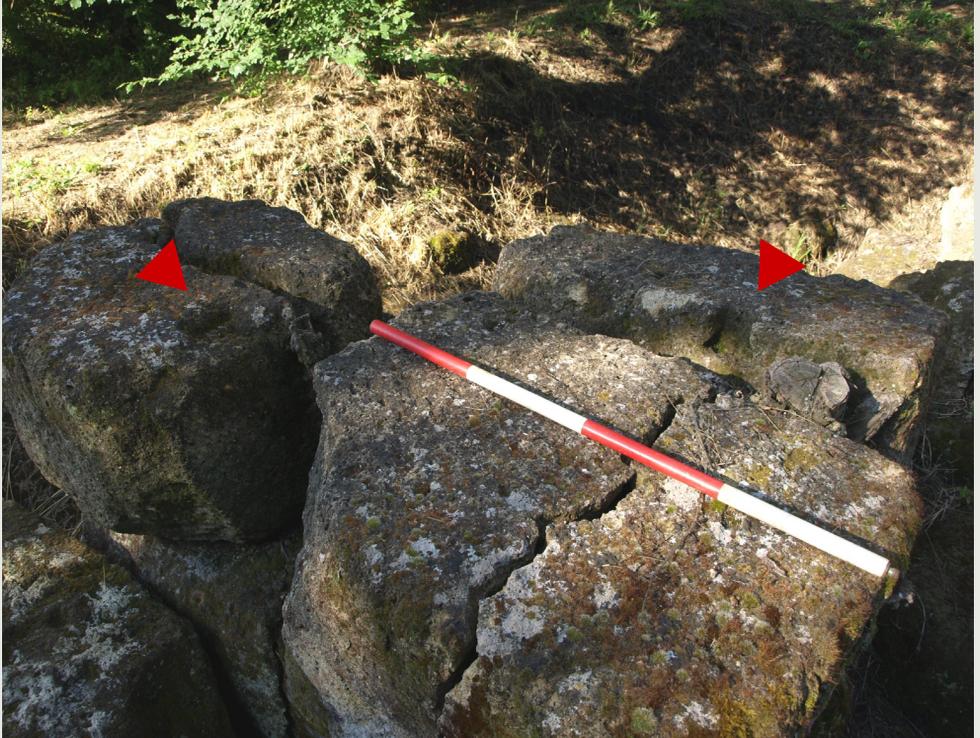


Fig. 2 – Un blocco con incassi per grappe a coda di rondine reimpiegato nei muri della “Porta Stefani”.



Fig. 3 – Tratto di mura medievali nella parte occidentale del pianoro di Piazza d'Armi.

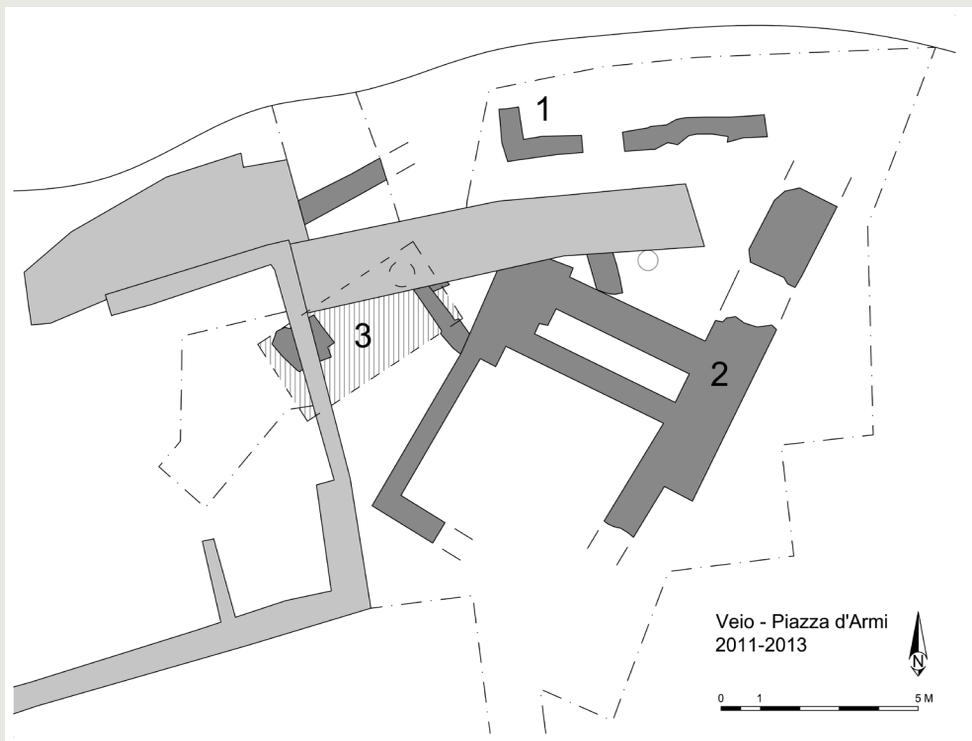


Fig. 4 – Planimetria semplificata dell'area di scavo presso le mura (campagne 2011-2012).



Fig. 5 – La cisterna costruita, vista dell'interno.